

Vele da tempesta



L'esperienza del Fastnet del 1979, oltre ai feedback di navigatori e regatanti degli ultimi 30 anni ci ha insegnato molto sulla sicurezza in mare e su tutte le dotazioni necessarie. Per quanto riguarda le vele qui di seguito proponiamo una sintesi tratta dall'Offshore Special Regulation per regate di **categoria 3**.



Tormentina e fiocco 4

È obbligatorio avere a bordo una tormentina(storm jib) o in alternativa un fiocco 4 (heavy weather jib).

Per definire le superfici massime consentite di queste vele, potete consultare il vostro velaio di fiducia o potete ricavare le misure dal certificato di stazza ORC.

Nella tormentina non sono consentite stecche e i materiali consigliati e consentiti sono il Dacron, lo Spectra e il Dyneema. Nella costruzione del fiocco 4 sono ammesse le stecche ed è anche consentito l'utilizzo di fibre aramidiche (Kevlar).

La tormentina dovrà essere di colore acceso (highly visible) per esempio arancione o giallo per facilitare la localizzazione della barca in caso di soccorso. Per le vele costruite prima del 2013 è sufficiente che una parte della vela sia di colore facilmente visibile.

Tormentina e fiocco 4 per essere issate dovranno avere un sistema alternativo a gratile e canaletta. È infatti obbligatorio che le vele siano dotate di stropi da legarsi attorno allo strallo nel caso le canalette fossero ostruite o nel caso il gratile si fosse logorato.

In caso di vela con garrocci questo sistema alternativo non è necessario.

Per chi naviga con il Genoa avvolgibile e quindi non è presumibilmente organizzato con i cambi di vele si può utilizzare una tormentina che fasci il Genoa quando questo è avvolto (vedi foto)

Questo tipo di vela funziona bene ed è molto sicura perché si può sempre issare con relativa facilità.

È fortemente consigliato che la tormentina abbia le proprie scotte della lunghezza giusta già legate alla bugna e fermate con una cucitura a mano.

L'utilizzo di un sacco lungo può aiutare la manovra di issata. Il sacco permette di procedere con la manovra evitando che le vele prendano vento e volino via. A questo scopo le vele saranno anche prese da dei gerli che verranno slegati uno dopo l'altro.



Randa di cappa o terza mano di terzaroli ?

È fortemente consigliato avere a bordo una randa di cappa, tuttavia per le regate di categoria 3 è sufficiente che la randa principale sia dotata di una mano di terzaroli posizionata in modo tale che la lunghezza dell'inferitura sia riducibile almeno al 40%

Mano di terzaroli al 40%

Permette di ridurre la superficie della randa in modo da poter agire in sinergia con la tormentina ed avere un piano velico abbastanza equilibrato con venti superiori ai 35 nodi. Con raffiche attorno o superiori ai 40 nodi può essere necessario sventare randa per contrastare la tendenza orziera. È



quindi importante che un membro dell'equipaggio si occupi della sua regolazione.

La randa terzarolata può essere fragile sia per la presenza delle stecche, sia per il materiale originale di costruzione qualora fosse diverso dal Dacron, Spectra o Dyneema

Randa di cappa

La massima area consentita è indicata sul certificato di stazza. La vela non dovrà avere stecche e non sono consentite fibre quali Kevlar o carbonio nella costruzione. I materiali consentiti sono il Dacron, lo Spectra e il Dynema. La vela dovrà avere il numero velico posizionato per quanto possibile in alto e dovrà essere di colore ben visibile per facilitare il riconoscimento dell'imbarcazione.

Bisogna precisare che questa vela non nasce specificatamente per mettersi alla cappa e non bisogna associarla a quella situazione. È prima di tutto una vela per navigare in sicurezza con venti forti e mare formato, o comunque in qualsiasi situazione in caso di rottura del boma. La RDC infatti, per come è disegnata non ha bisogno del boma per funzionare. Questo è una sostanziale differenza e indiscutibilmente un vantaggio rispetto ad una randa terzarolata. L'esclusione del boma nell'utilizzo della RDC rappresenta un importante fattore di sicurezza; in caso di strambata involontaria, sempre in

agguato con mare formato, si eviterà che il boma passi violentemente vicino alle nostre teste.

Armare la Randa di cappa.

Per armare la RDC non è necessario disarmare la randa principale. È sufficiente liberare la



canaletta dell'albero dai pattini per poter inferire i nuovi. L'angolo di mura e l'angolo di scotta della randa principale rimangono agganciati. Normalmente gli alberi non hanno una seconda canaletta laterale dedicata alla RDC salvo che su barche oltre i 60'. Una canaletta dedicata faciliterebbe la manovra.

L'armo della RDC prevede una procedura che deve essere collaudata anche con tempo buono per mettere in evidenza eventuali punti deboli

Consigliamo la seguente procedura da collaudare e personalizzare

- 1) Ammainate la randa principale e fate uscire i pattini, assicurate bene la vela con un gerlo dedicato allo scopo e pronto all'uso. Fate attenzione ; non serve sganciare la mura
- 2) Portare la Randa di cappa, a piede d'albero sul lato di sopravvento, mantenete un andatura di bolina larga, evitate di stare controvento. Come per la tormentina l'uso di un sacco lungo con cerniera rende la manovra più facile e sicura.
- 3) Agganciate la drizza alla RDC, mentre un altro membro dell'equipaggio fa passare la scotta (che è già nel sacco legata alla bugna) sul bozzello del rinvio della scotta dello spi e la porta su un winch sopravvento. Nel caso la scotta dello spi fosse armata, si può usare quella stessa scotta.
- 4) Inserite i nuovi pattini e agganciate il moschettone della mura quindi issate facendo attenzione di tenere la scotta lasca
- 5) Cazzate la scotta e siamo pronti a navigare in sicurezza

